

« soggiacente. La montagna investe la pianura con le sue acque. E
 « quella che dovrebbe essere la ricchezza del Paese, l'abbondanza idrica,
 « è divenuta strumento di desolazione. I fiumi, non regolati, a regime
 « anarchico, trasportando per secoli materiali dalla montagna, hanno
 « ingorgato il loro corso, si sono aperti nuovi letti, nuovamente ingor-
 « gati a loro volta, ed hanno finito col livellare il naturale declivio della
 « pianura la quale, da felice ed ubertosa anticamente, è divenuta oggi
 « una stagnante palude che va da Scutari a Valona ».

Siffatte impressioni, non risultano purtroppo pessimiste. In man-
 canza di completi accertamenti statistici, si può, sulla base di stime
 approssimative, stabilire che nel 1927 la ripartizione del territorio
 era la seguente :

		Superficie in migliaia di ettari	Percen- tuale del totale
Culture continuative	{ Culture varie	465,7	
	{ Giardini e vigneti	12,5	
		478,2	14,94
Terre incolte produttive	{ Prati e pascoli	1.761,1	
	{ Foreste	500,—	
		2.261,1	70,66
Terre improduttive		460,7	14,40
Totale complessivo		3.200,—	100,—

Un settimo del territorio risultava allora assolutamente impro-
 duttivo, sommerso, almeno in gran parte dell'anno da acque stagnanti.
 Di pari estensione erano i terreni ove si esercitava una coltivazione
 continuativa, mentre la maggior parte del territorio era esclusivamente
 sfruttata a pascoli ed era coperta da foreste di non facile valorizza-
 zione. In contrasto a quanto avviene negli altri Paesi, la popolazione
 anzichè spandersi nelle pianure o ritrarre dalla continuativa coltiva-